

XIV ESPOSIZIONE NAZIONALE D'ARTE  
"ARTISTI PER EPICENTRO"

*A cura di*

*Nino Abbate*

*Testi di*

*Vitaliano Corbi*

*Nicola Micieli*

*Giorgio Segato*

*Giorgio Seveso*



Museo Epicentro

## L'ARTE TRA PERSISTENZA E FUGACITÀ

Vitaliano Corbi

La presenza a Gala di Barcellona del Museo Epicentro, con la sua collezione di "mattonelle d'arte" ha un'importanza che supera il valore, pure in sé rilevante, di un catalogo che già oggi include oltre ottocento opere, in cui si specchiano, entro un orizzonte che dall'Italia tende ad allargarsi alla scena internazionale, le vicende artistiche dalla metà del Novecento ad oggi. La singolarità di questo museo sta nel piccolo formato di tutte le opere raccolte e più propriamente nella scelta della mattonella in cotto di 30x30 non già semplicemente come modulo comune, ma come supporto fisicamente determinato su cui ciascun artista è stato invitato ad operare.

L'arte contemporanea è attraversata dalla tensione tra i poli della concentrazione e della dispersione tra la persistente volontà di raccogliere e sigillare entro i confini dell'opera un'immagine del mondo e dell'arte stessa, e l'opposta aspirazione ad oltrepassare quei confini per proiettarsi nello spazio reale e congiungersi e infine identificarsi con il flusso della vita. Questa seconda tendenza è apparsa nel tempo decisamente vincente. Ma fin dagli anni settanta del Novecento, con lo svanire del sogno rivoluzionario di spezzare la gabbia della separatezza storica dell'arte e di attuare per questa via un progetto di trasformazione radicale della società, la spinta allo sconfinamento si è incanalata tranquillamente nei modi di una produzione socialmente disseminata di oggetti e di eventi artistici, ed ha trovato, col favore congiunto del mercato e delle istituzioni, il suo momento trionfale in una spettacolarità diffusa che si direbbe voler assimilare tutto il reale alla propria dimensione, riversandosi nei luoghi pubblici dominati dal fervore creativo di pubblicitari, vetrinisti e apparatori di feste, e in quelli privati, dove gli effetti del dominio dei circuiti televisivi e dei nuovi media elettronici si manifestano in maniera pervasiva. Eppure il polo della concentrazione continua a conservare la propria carica vitale. L'idea della compiutezza dell'opera non solo costituisce il termine dal quale la spinta alla dispersione per contrasto trae forza, ma sembra tuttora fornire il modello di quelle qualità "estetiche" di cui si vorrebbe che l'intera esistenza fosse investita attraverso un processo di estetizzazione universale.

Su questo sfondo, il fatto di avere centrato l'iniziativa sulla scelta della mattonella in cotto, con la sua circoscritta e concreta fisicità, colloca il Museo Epicentro decisamente verso il polo della concentrazione e ne fa quasi il luogo in cui emblematicamente l'arte, per resistere alle seduzioni dell'esteticità diffusa, si apparta e si raccoglie compattandosi nella certezza di una misura minima e prestabilita. Il Museo di Gala di Barcellona sembra, dunque, far leva sull'antica ambizione dell'arte a proporsi come traccia persistente, sulla sua vocazione alla durata nel tempo, contro la fugacità e la precarietà degli eventi.

Tuttavia la direzione imboccata non è quella di tentare di proteggere l'arte dall'usura del tempo nell'isolamento, al riparo dai pericoli del mondo. Siamo lontani dal luogo comune della torre eburnea in cui l'arte si rifugia. Dal Museo delle mattonelle viene anzi una spinta progrediente, un moto d'espansione, non già solo in senso metaforico, che alla tradizionale capacità dell'arte di coinvolgere e di conquistare chi ad essa si avvicina aggiunge qualcosa di più concreto. Come altri hanno notato e come suggerisce del resto lo stesso nome che al Museo si è voluto dare, c'è infatti nella serialità delle mattonelle - e quindi nella loro riproducibilità - l'idea di una loro possibile proliferazione, di un loro reale moltiplicarsi, portando nel modo più semplice e diretto il segno dell'arte nelle case e in ogni altro luogo ove si svolge la vita degli uomini.

## **“EPICENTRO” È UN MUSEO IN SEDICESIMO**

Nicola Micieli

“Epicentro” è un museo in sedicesimo. Così lo definirei quanto al formato 30x30 cm delle opere che lo compongono. Opere tutte eseguite, per vincolo statutario, nel più originario e diffuso materiale che registri la storia delle civiltà, sul piano planetario. Mi riferisco all’umile e duratura, alla versatile terracotta, e alla succedanea ceramica.

Nell’argilla - non cotta, ma insufflata - fu modellato Adamo, l’antenato mitico. A partire dall’atto creativo primigenio, la pratica e l’arte dell’incrociare la terra e il fuoco si sono perpetuate trasversalmente alla fioritura dei popoli e delle culture. I prodotti di quell’incrocio oggi documentano il diverso e molteplice esprimersi dell’uomo lungo il crinale dei millenni.

Un piccolo museo, dunque, quello di Gala di Barcellona consacrato alla mattonella d’artista. Ma un museo a suo modo ciclopico. Basti considerare che è nato ed è cresciuto grazie all’esclusiva passione e alla tenacia, aggiungerei alla visionarietà di Nino Abbate, capace di guardare lontano, operando giorno dopo giorno alla realizzazione di un “progetto” che all’inizio appariva un po’ folle. Di fatto, il suo museo è al presente abitato dalle opere di ottocento artisti. Un ampio ventaglio di presenze rappresentative di buona parte dei movimenti e tendenze della ricerca artistica italiana dal Secondo dopoguerra. Non possono vantare altrettanto altre e più ambiziose raccolte pubbliche del nostro Paese. E promette di ulteriormente proliferare il seme da cui nel 1994 scaturì il nucleo di questa collezione, la cui singolarità consiste nell’aver fatto della semplice mattonella - della quale usiamo, invero assai banalmente, rivestire i pavimenti e le pareti delle nostre case - un breve recinto aperto a tutte le possibili declinazioni dell’immaginario.

Alla prima formulazione, l’idea di Abbate sembrava ardita e velleitaria. A cominciare dal titolo: l’epicentro, si sa, è il punto critico di massima concentrazione energetica e di scaturigine del sismo. Un terremoto a colpi di mattonelle poteva concepirlo l’intuizione d’un poeta, più che la credibile programmazione d’un curatore, nella Sicilia gloriosa per stratificazione di antichi segni d’arte, ma povera di mezzi e fatalmente marginale rispetto al circuito che chiamiamo, non senza enfasi vista la carente situazione museale italiana, il “sistema” dell’arte contemporanea. Un’idea di raccolta prossima al sogno, affidata com’era - e come è rimasta, risultando vincente dopo tredici anni - alla sensibilità e alla disponibilità liberale degli artisti. I quali non si sono sottratti alla provocazione del materiale - non a tutti familiare - e alla limitazione del formato, raccogliendo l’invito di Abbate a farsi complici del suo “progetto” di comporre per aggregazione, tessera dopo tessera ovvero mattonella dopo mattonella, l’immagine totalizzante di un’arte nella quale il modulo di base, la mattonella quadrata, si fa luogo e sintesi di ogni possibile diversità. Sarebbe davvero bello, e conseguente se dalle idee scaturissero idee, che dalle pareti di “Epicentro” le mattonelle rivisitate dagli artisti entrassero nell’uso e dunque in produzione, per tornare moltiplicate a invadere e tappezzare i nostri spazi privati e i luoghi dei nostri incontri e frequentazioni, resi più grati e vivibili, vorrei dire più colloquiali, dai segni che svelano presenze creative silenziose e fervide intorno a noi.

## EPICENTRO

Giorgio Segato

Nino Abbate, ideatore di questo straordinario museo della mattonella, certamente intendeva creare un punto centrale di sommovimento tellurico, di scuotimento di idee, allestendo una collezione di opere che avessero, dato il materiale e il formato, più l'aspetto ed il valore di spunti e di sollecitazioni progettuali che di vere e proprie mattonelle rifinite come tali o semplicemente come opere di piccolo formato. Qualcuno certo è caduto nella trappola di fare la tavella come decoro murale (e Renato Barilli, giustamente, ha sollecitato in qualche modo di sperimentare anche questo uso), ma per lo più gli artisti hanno risposto essenzialmente alla sollecitazione dello spazio del quadrato ridotto a disposizione e al senso di una situazione aperta, in certo modo in *progress*, in costante e variabilissimo confronto con i lavori di altri, senza spazi di risonanza adeguati alla piena evidenziazione singola (l'allestimento è a quattro file e la distanza tra un'opera e l'altra è di pochi centimetri). Prevalgono quindi la sequenza o il contrasto, l'accordo o il contrappunto, la continuità o l'antagonismo, a seconda della disposizione, anche se essa è quella alfabetica, che, anzi, riserva sempre particolari sorprese di contagi, contaminazioni, inattese tramature, giochi di intelligente continuità o interruzione. Così è avvenuto, in modo davvero stupefacente per la quantità e la qualità delle risposte, per il senso che via via hanno assunto le risposte nel diffondersi della conoscenza del particolare museo, sempre più araldiche rispetto alle poetiche, alle ricerche e alle sperimentazioni degli artisti, sempre più sintesi emblematiche del loro lavoro, punti di traguardo relativo e di partenza insieme, come in un'abbreviata dichiarazione di intenzioni operative. E ciò è merito indubbio dell'organizzazione attuata con strenua dedizione da Nino Abbate, atleta dello sport prima e poi atleta dell'arte, che di anno in anno allarga i cerchi di documentazione, scegliendo da una parte l'indubbia professionalità, l'accertato e consolidato valore estetico, dall'altra aprendo a giovani promesse, a frutti non ancora maturi, ma certo già succosi, bene avviati. La quantità delle opere consente ormai un distacco dall'individualità del singolo artista e anche di tentare un discorso generale sull'arte, sul linguaggio artistico come utilizzo e senso delle materie, sul linguaggio estetico come uso e senso della forma, e, per quanto concede la formella, sulle tante possibili varianti, contaminazioni, arricchimenti, azzeramenti. Ciò significa che una simile collezione si qualifica subito anche per le sue notevoli potenzialità didattiche, qualora, appunto, con cura e competenza si volessero evidenziare le qualità propedeutiche e pedagogiche della raccolta. Per questa "impaginazione" basterebbero forse appena tre righe di ciascun autore, capaci di collocare adeguatamente nel tempo e nello spazio i singoli lavori, oppure un accurato lavoro di schedatura non limitato alle firme, biografie e materiali. Cogliere, capire il tempo di un'opera d'arte è preparare adeguatamente lo sguardo e il pensiero con cui guardarla e "comprenderla", poiché non è tanto l'opera che conta, ma lo sguardo di chi la vede e ciò che di essa si sa poi dire, raccontare, esprimere. In questo senso, soprattutto, l'arte è comunicazione, alta testimonianza dell'uomo nella sua dignità creativa, per cui l'Epicentro di Abbate si configura come grande storia, grande romanzo sull'uomo contemporaneo, fermento di idee, di situazioni che continuano ad espandersi, ad allargarsi, a catturare disagi, ad affermare valori, a prospettare vie d'uscita, alternative alle sempre più numerose *dissociazioni* esistenziali, culturali, fisiche e psichiche cui ci costringe la vita d'oggi (dimensione del tempo e dello spazio, natura artificiale, lavoro, denaro, cibo, cultura visiva, salute). L'arte è il gesto di libertà e di liberazione che ci può salvare: per questo si deve essere grati ad Abbate per lo "spettacolo d'arte" (l'espressione è di Rossana Bossaglia), che offre ormai centinaia di "appunti a seguire" dei principali esponenti e movimenti dell'arte contemporanea.

## L'OPERA DELLE OPERE

Giorgio Seveso

Certo che è davvero formidabile l'incontro con questo articolatissimo "muro" dell'arte contemporanea, costituito da oltre ottocento mattonelle d'artista eseguite negli anni per rispondere all'invito che Nino Abbate ha rivolto e continua a rivolgere a moltissimi colleghi artisti italiani e stranieri. Siamo infatti di fronte a una sintesi efficacissima di tutto il repertorio dei linguaggi e degli stili, delle scuole e delle tendenze di questi ultimi dieci-quindici anni, come riassunti in un colpo solo con uno straordinario, fulmineo flashback di immagini e presenze.

È una simultaneità di visioni parcellizzate e frammentate, un mosaico tale da fare girare la testa, sia per la qualità che per la quantità, senza dimenticare anche l'effetto assolutamente favoloso di serialità quasi cinematografica, di modularità a perdita d'occhio che è dovuta alle dimensioni sempre uguali e rispettate da tutti del supporto, la famosa mattonella in cotto non trattato da trenta centimetri per trenta, su cui ogni opera, sia essa dipinto, collage, scultura o fotografia, è stata realizzata.

Ognuna di loro rappresenta e incarna, nei modi più didascalici e precisi o invece più dilatati, più metaforici, più allusivi o addirittura astratti, una particolare e individuale lettura delle cose e del mondo, dell'identità stessa del reale mostrato in tutta la sua più interna complessità.

La cifra personale dell'espressione di ciascun artista, le diverse torsioni e distanze o, ancora, identificazioni con una rappresentazione naturalistica delle cose, la calligrafia che ognuno s'è trovata o s'è costruita dentro, costituiscono l'aspetto particolare, il traslato estetico, di una ricerca che, appunto, consiste nell'aspirazione alla propria più esatta misura di verità. E al di là delle opere, che già sono da sole eloquenti in questa direzione, non è forse proprio questo il senso più profondo della natura dell'arte, la sua splendida, intrigante funzione sociale?

Insomma, ognuno di questi piccoli capolavori quadrati è un quadro a se stante, ben rappresentativo della sensibilità e del linguaggio espressivo del suo autore, ma è anche qualcosa di più prezioso: il sigillo duraturo di un incontro e, splendidamente, tutti insieme, la sommatoria di una serie fervida e crepitante di letture del mondo.

La passione collezionistica che sostiene tutta l'operazione è di quelle rare. Certo l'idea non è unica. Viene in mente, una per tutte, la celebre "Collezione otto per dieci" di Cesare Zavattini e il suo rapporto amicale e curioso con il mondo degli artisti del novecento e del dopoguerra. Ma c'è qui, anche, qualcosa in più, qualcosa di particolarissimo, cioè il senso del collezionismo come impegno, come catalogazione per passione culturale ma anche - e forse soprattutto - come realizzazione poetica, come gesto creativo.

Insomma, non è per caso che, considerando il lavoro che ha svolto in tutti questi anni, non si può pensare a Nino Abbate se non come *autore* della collezione, nel senso pieno e etimologico del termine. In altre parole, la sua idea durevole e ostinata di raccogliere queste opere costituisce, a modo suo, essa stessa un'opera artistica: è una appassionata, sistematica *idea* estetica e poetica in progress, che si inverte e si rinnova ad ogni mattonella raccolta, si concretizza, diventa arte, diventa poesia ogni volta che un artista risponde sì all'invito...

## MUSEO EPICENTRO - COLLEZIONE D'ARTE CONTEMPORANEA SU MATTONELLE

Poco distante dal centro di Barcellona in provincia di Messina, a Gala antico casale dal passato storico, sorge il *Museo Epicentro*, unico nel suo genere in Italia, dove tutto è arte, dall'antica pietra di mulino, alla piazzola che dà una visione panoramica del giardino con il suo verde, che percorso da piccoli vialetti in pietra, consente al visitatore di vivere l'arte sotto le fronde del noce, degli agrumeti, in un'oasi di pace.

Un giardino spirituale, una struttura particolare per una grande raccolta internazionale d'arte contemporanea su mattonelle.

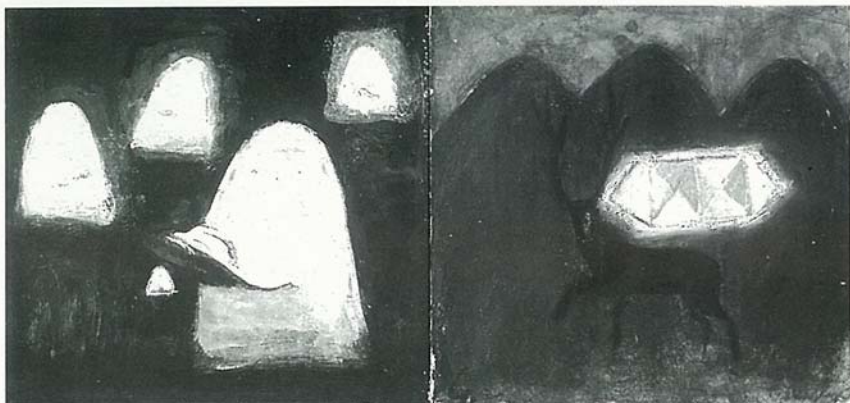
Creato nel 1994 dall'artista Nino Abbate, che da un'idea "folle" partorita dalla sua fantasia creativa è riuscito a coinvolgere oltre ottocento artisti affermati italiani e stranieri a imprimere una testimonianza della loro arte su delle mattonelle in cotto (pezzi unici). La vasta raccolta documenta la presenza dei principali esponenti storici dei movimenti e tendenze dell'Arte in Italia dal dopoguerra fino ai nostri giorni, (*Corrente, Neorealismo, Astrattismo, MAC, Movimento Spaziale, Pittura Nucleare, Realismo Esistenziale, Informale, Azimuth, Arte programmata, New Dada, Fluxus, Nuova Figurazione, Minimalismo, Mec-Art, Pop Art, Arte Povera, Poesia Visiva, Nuova Pittura, Design, Nuovi Nuovi, Anacronismo, Nuova maniera italiana, Nuova scuola romana, Post-Astrazione, Nuovi Selvaggi, Nuovo Futurismo, Giovane Figurazione*).

Un'ampia sezione è dedicata alla: (*Fotografia in Italia*) in tutti i suoi generi e aspetti, dal fotogiornalismo alla fotografia sperimentale, dalle opere dei maestri ai talenti emergenti. Alla (*Ceramica d'arte*) con i principali artisti dei maggiori centri di tradizione, Albisola, Faenza, Bassano del Grappa, per chiudere con il (*Mosaico d'arte*) che è rappresentato dalla prestigiosa "Officina del mosaico" di Ravenna.

Un Museo completo in tutti i suoi aspetti e linguaggi d'arte, da vedere e conoscere, per rivivere nelle opere l'emozione attraverso i sensi e i sentimenti.

## XIV ESPOSIZIONE NAZIONALE D'ARTE ARTISTI PER "EPICENTRO" - 2007

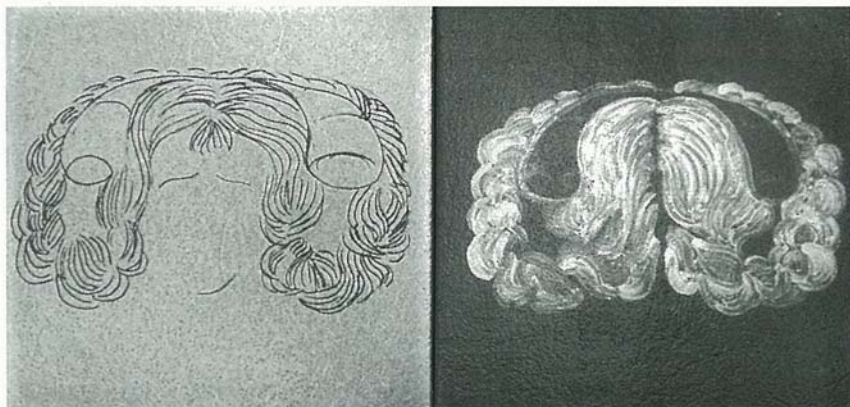
<i>Alba Amoruso</i>	<i>Walter Morando</i>
<i>Danilo Bergamo</i>	<i>Carmelo Nicosia</i>
<i>Giuseppe Biagi</i>	<i>Vincenzo Nucci</i>
<i>Stefano Bombardieri</i>	<i>Rosa Panaro</i>
<i>Ennio Calabria</i>	<i>Giordano Pavan</i>
<i>Rita Canarezza</i>	<i>Filippo Panseca</i>
<i>Ettore Consolazione</i>	<i>Guido Piacentini</i>
<i>Pino Dal Gal</i>	<i>Enrico Pusceddu</i>
<i>Fabio De Sanctis</i>	<i>Loredana Raciti</i>
<i>Mimmo Di Cesare</i>	<i>Franco Rasma</i>
<i>Gerardo Di Fiore</i>	<i>Gianni Robusti</i>
<i>Anna Esposito</i>	<i>Pasquale Santoro</i>
<i>Stefano Fiorese</i>	<i>Michela Savaia</i>
<i>Eva Fischer</i>	<i>Enzo Sciavolino</i>
<i>Massimo Franchi</i>	<i>Livio Seguso</i>
<i>Maria T. Illuminato</i>	<i>Nunzio Solendo</i>
<i>Giuseppe La Bruna</i>	<i>Turi Sottile</i>
<i>Gianfranco Lamon</i>	<i>Tony Stefanucci</i>
<i>Ruggero Maggi</i>	<i>Patrizia Taddei</i>
<i>Lorenzo Mangili</i>	<i>Croce Taravella</i>
<i>Giovanna Martinelli</i>	<i>Nani Tedeschi</i>
<i>Elsa Mezzano</i>	<i>Renato Volpini</i>
<i>Milena Milani</i>	<i>Alfredo Zelli</i>



Giuseppe Biagi



Franco Rasma



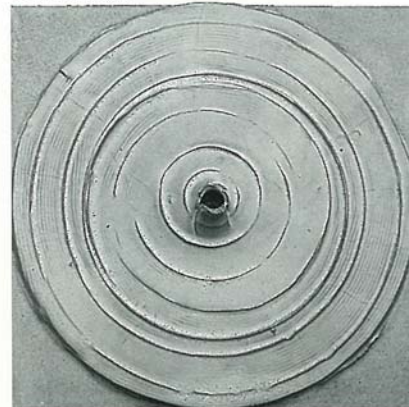
Rita Canarezza



Lorenzo Mangili



Rosa Panaro



Gianni Robusti



Giordano Pavan



Milena Milani



Filippo Panseca



Loredana Raciti

(particolare)



Enrico Pusceddu



Pasquale Santoro



Enzo Scivolino



**GERARDO DI FIORE** (Giugliano, Napoli, 1934). Si forma in un ambiente di cultura tradizionale da cui ben presto si distacca creando immagini con materiali di rifiuto. Partecipa nel 1976 alla XXXVII Biennale di Venezia con l'A/Social Group, presentando un filmato sull'esperienza fatta all'interno dell'Ospedale Pschiatrico Frullone di Napoli. Nel 1959 e 1965 è stato invitato alla VIII e IX Quadriennale Nazionale d'Arte di Roma.

**ANNA ESPOSITO** (Roma). Opera dagli anni Sessanta nell'ambito del collage facendo uso della fotografia su cui interviene mediante incisioni, applicazione di oggetti... con risultati di immediata efficacia. Nel 1978 ha partecipato alla XXXVIII Biennale di Venezia. Nel 1986 alla XI Quadriennale Nazionale d'Arte di Roma.

**STEFANO FIORESI** (Modena, 1965). Consegue nel 1983 la specializzazione per la comunicazione pubblicitaria. Nel 1990 realizza dei pannelli per la sede Ferrari di Maranello, in seguito sviluppa nuovi percorsi creativi in direzione di una "Nuova Pop Art Italiana". Nel 2007 è presente alla 52 Biennale di Venezia "CAOS project".

**EVA FISCHER** (Daruvar, Jugoslavia, 1920). Si diploma all'Accademia di Belle Arti di Lione. Nel 1946 si stabilisce a Roma, prende amicizia con Mafai, Guttuso, De Chirico, Ennio Morricone, conosce Picasso nella casa di Lucchino Visconti, e Marc Chagall a Parigi. Nel 1948 e 1959 è invitata alla V e VIII Quadriennale Nazionale di Roma.

**MASSIMO FRANCHI** (Roma, 1953). Grafico, fotografo e giornalista. Dagli anni Ottanta si dedica anche alla realizzazione di mosaici in marmo. Ha fatto della pittura lo strumento per scandagliare l'animo umano. Nel 2007 è presente alla 52ª Biennale di Venezia "CAOS project".

**MARIA T. ILLUMINATO** (Catania, 1954). Si diploma all'Accademia di Belle Arti. Dal 1985 a Milano, inizia una ricerca di sperimentazioni. Nel 1996 con l'opera "Un giro di Coca Cola" ad Atlanta rappresenta l'Italia in occasione dei Giochi Olimpici, l'opera sarà acquistata dalla "The Coca Cola Company" per il Museo di Las Vegas.

**GIUSEPPE LA BRUNA** (Monreale, 1953). Si diploma all'Accademia di Belle Arti di Palermo. Tende a costruire in sostanza quel profilo del vuoto che sta prima della forma e dello spazio, elementi immateriali come la luce e l'aria che prendono corpo e volume. Nel 2000 è invitato al simposio di scultura nella Città di Ichon (Seul) Korea.

**GIANFRANCO LAMON** (Noale, Venezia, 1934). Presente nel panorama dell'arte sin dagli anni Sessanta. Ha aperto un nuovo discorso con la terracotta colorata che prosegue a tutt'oggi, ma è ritornato al bronzo nelle grandi sculture per spazi pubblici.

**RUGGERO MAGGI** (Torino, 1950). Dai primi anni Settanta si occupa di poesia visiva, arte postale e sullo studio del caos. Sperimenta ogni possibilità tecnologica attraverso l'utilizzo del laser, l'olografia, il neon. Nel 2001 ha partecipato alla 49ª Biennale di Venezia "Bunker poetico". Nel 2007 ha presentato come curatore e artista il progetto dedicato a Pierre Restany "Camera 312 - promemoria per Pierre" alla 52ª Biennale di Venezia.

**LORENZO MANGILI** (Bergamo, 1948). Nelle sue opere usa materiali vari, fino alla registrazione audio, nelle installazioni, ponendo la separazione dell'oggetto dal suo contesto collocandolo al di fuori dal circolo funzionale. Nel 1996 è invitato alla XII Quadriennale Nazionale d'Arte di Roma.

**GIOVANNA MARTINELLI** (Roma, 1957). Nel 1986-87 frequenta l'Atelier 17 di S. W. Hayter a Parigi. La sua ricerca, sulla luce, sulla memoria, sul ritmo e l'armonia la portano a realizzare opere aniconiche. Nel 1988 è stata invitata al Salon de Mai di Parigi.

**ELSA MEZZANO** (Cavagnolo, Torino). Dopo il Liceo artistico, si indirizza verso il mondo della grafica e della pubblicità. Nel 1974 si stabilisce a Rivoli dove installa un laboratorio fotografico dedicandosi alla sperimentazione di nuove tecniche funzionali al proprio modo di concepire le immagini. Nel 1978 è invitata alla XXXVIII Biennale Internazionale d'Arte di Venezia.

**MILENA MILANI** (Savona, 1917). Scrittrice, pittrice, ceramista. Ha fatto parte dello Spazialismo di Lucio Fontana, firmandone tutti i manifesti. Nel 2003 a Savona, a Palazzo Gavotti, si è inaugurata la *Fondazione Museo di Arte Contemporanea Milena Milani* in memoria di Carlo Cardazzo, con le opere della Sua Collezione.

**WALTER MORANDO** (Savona, 1938). Dai primi anni Sessanta, è conosciuto per le sue sculture in ceramica che hanno come tema il porto. Nel 1983 ha realizzato come sceneggiatore un programma sul porto di Savona per la Rai-TV3. Nel 2006 è stato fatto un servizio sulla sua opera che rappresentava *"Le Polene"* dalla Rai TV2 e Rete 4.

**CARMELO NICOSIA** (Catania, 1960). Laureato in chimica è docente di fotografia presso l'Accademia di Belle Arti di Catania. Fondatore nel 1982 del gruppo FASE. Nel 1999 è presente alla mostra *"Da Guarene all'Etna, via mare, via terra"*, organizzata dalla Fondazione Sandretto Re Rebaudengo per l'arte.

**VINCENZO NUCCI** (Sciaccia, 1941). Si diploma all'Accademia di Belle Arti di Agrigento. I soggetti preferiti sono i paesaggi in cui la natura rigogliosa e l'architettura classica della Sicilia si fondono in un gioco di policromie quasi da sogno. Nel 1998 è invitato a Conegliano, nell'ambito delle mostre *Palazzo Sarcinelli 1988-1998 e da Fattori a Burri, Roberto Tassi e i pittori*.

**ROSA PANARO** (Casal di Principe, Caserta). La sua scultura trova il proprio spazio d'elezione tra il mito e la realtà quotidiana. Utilizzando sin dagli anni Sessanta in modo originale la tecnica della cartapesta, riesce a dar vita ad una sua estrosa versione della Pop Art. Nel 1978 è presente alla XXXVIII Biennale Internazionale d'Arte di Venezia col *Gruppo Donne/Immagine/Creatività*.

**FILIPPO PANSECA** (Palermo, 1940). Compie gli studi artistici a Palermo dove negli anni Sessanta con Francesco Carbone è fondatore del gruppo sperimentale *TempoSud*. Nel 1964 è invitato alla IX Quadriennale di Roma. Nel 1968 si trasferisce a Milano dove lavora come pittore,

scenografo e ricercatore nel campo del Design. Nel 1982 è invitato alla XL Biennale di Venezia.

**GIORDANO PAVAN** (Adria, 1936). Allievo di Remo Brindisi. Noto per il dinamismo della sua pittura. I suoi segni, le sue figure, acquistano una *"forza"* col colore. Nel 1982 è stato invitato alla XL Biennale di Venezia.

**GUIDO PIACENTINI** (Bologna, 1934). La sua ricerca fotografica è cominciata negli anni Sessanta, a questa affianca un percorso professionale all'interno della casa editrice Zanichelli per la quale ha illustrato numerosi libri di architettura e geologia.

**ENRICO PUSCEDDU** (Roma, 1959). Si diploma all'Accademia di Belle Arti di Roma. Alla ricerca artistica affianca l'attività teorica sullo studio della fenomenologia della percezione visiva e sulla psicologia della percezione. Nel 1996 è stato invitato alla XII.3 Quadriennale di Roma.

**LOREDANA RACITI** (Khartoum, Sudan, 1959). Vive la sua infanzia in un clima multietnico. Nel 1966, dopo il colpo di stato nel paese natale, si trasferisce in Italia, a Roma. Una personalità eclettica, irrequieta cosmopolita per via delle radici familiari. Nel 2007 presenta l'installazione *"La Stanza dell'Artista"* alla 52<sup>a</sup> Biennale Internazionale d'Arte di Venezia.

**FRANCO RASMA** (Borgonero, Novara, 1943). Dall'inizio degli anni Ottanta prosegue un lavoro legato a una grammatica essenziale con minimi elementi strutturali, in cui si evidenzia l'intensità poetica. Nel 1975 è stato invitato alla X.4 Quadriennale Nazionale d'Arte di Roma.

**GIANNI ROBUSTI** (Cunardo, 1946). Nel laboratorio di famiglia incontra Jean Arp, Hans Richter, Lucio Fontana, collabora con il pittore Hsiao Chin e aderisce nel 1985 al movimento *"Shakti"*. Nel 1986 è stato invitato alla XLII Biennale Internazionale d'Arte di Venezia.

**PASQUALE SANTORO** (Ferrandina, Matera, 1933). Dopo gli studi classici e di medicina nel 1958 si reca a



**Museo Epicentro**



**Comune di Barcellona P.G.  
Assessorato alla Cultura**

**XIV Esposizione Nazionale d'Arte  
ARTISTI PER EPICENTRO**

A cura di Nino Abbate

Testi di: Vitaliano Corbi  
Nicola Micieli  
Giorgio Segato  
Giorgio Seveso

Pubbliche relazioni: Tonino Gelo

Progetto Grafico: Luca Abbate

Allestimento: Salva Mostaccio

Stampa: Tipografia Ambra  
Barcellona P.G. (ME)

**DICEMBRE 2007  
MUSEO EPICENTRO**  
Arte contemporanea su mattonelle  
Via Mercurio, 71  
98051 Gala di Barcellona P.G. (ME)  
Tel. e Fax 090.9771295  
e-mail: epicentromuseo@virgilio.it